

LE TAPPE DELLA VITA DI LEONE XIV

	14 settembre 1955 Nascita a Chicago, Illinois (USA)
	1982 Ordinazione sacerdotale
	1985-1998 Missioni in Perù: Chulucanas e Trujillo
	Priore Generale dell'Ordine di Sant'Agostino
	2014 Amministratore apostolico di Chiclayo, Perù
	2015 Vescovo di Chiclayo
	2023 Prefetto del Dicastero per i Vescovi e presidente della Pontificia Commissione per l'America Latina
	2023 Creato cardinale di Santa Monica
	8 maggio 2025 Elezione al Soglio pontificio LEONE XIV

La curiosità

Il rogitto per l'elezione di Papa Leone XIV

Ecco l'immagine e la trascrizione del verbale circa l'accettazione del Romano Pontefice e il nome da lui assunto, redatto dal maestro delle celebrazioni liturgiche pontificie, l'arcivescovo titolare di Recanati, monsignor Diego Giovanni Ravelli - che, ricordiamo, è stato ordinato prete il 14 giugno 1991 nella cattedrale di Como dal vescovo Alessandro Maggiolini -. Testimoni e cofirmatari l'arcivescovo monsignor Ilson de Jesus Montanari, segretario del Collegio cardinalizio, e i ceremonieri pontifici monsignor Marco Agostini e monsignor Massimiliano Matteo Boiardi. Il testo è in latino - magari non comprensibile a tutti - ma ha un fascino particolare che testimonia usi antichi.

In nomine Domini. Amen.
Ego Didacus Ioannes Ravelli,
Archiepiscopus tit. Recinetensis,
Celebrationum Liturgiarum
Pontificalium Magister,
munere notarii fungsens,
attestor et notum facio
Eminentissimum ac Reverendissimum
Dominum
Dominum Robertum Franciscum
titulo Ecc. Sub. Albanensis
Sanctae Romanæ Ecclesiae
Cardinalis Prevost
acceptasse electionem canonice
de Se factam in Summum Pontificem
Sibique nomen imposuisse
Leonem XIV
ut de hoc publica quæcumque
instrumenta confici possint.
Acta sunt hæc in Conclavi
in Palatio Apostolico Vaticano
post obitum felicis recordationis
Papæ Francisci,
hac die VIII mensis Maii
Anno Sancto MMXXV
testibus adhibitis atque rogatis
Excellentissimo Domino Ilson de Jesus
Montanari,
Archiepiscopo tit. Capitis Cillensis
et Cardinalium Collegii Secretario,
atque Reverendissimus Dominus
Marco Agostini
et Maximiliano Matthæo Boiardi,
viris a Cæremoniis Pontificalibus.



Motto episcopale e stemma di papa Leone

Il Pontefice ha scelto di conservare il motto e lo scudo - sebbene ora sia sormontato dalla mitria - di quando era diventato vescovo



FOTO VATICAN MEDIA/SIR

“In Illo uno unum”. Questo è il motto episcopale che Robert Francis Prevost scelse quando iniziò il suo ministero episcopale nel 2014. Ora è il motto di papa Leone XIV. Quelle quattro parole dicono molto dell'origine e del fondamento della sua vocazione e del suo percorso dentro la Chiesa. Si tratta di uno di quei tipici giochi di parole (o aforismi) che spesso s'incontrano nelle opere di Sant'Agostino, e che nascondono sotto una veste di semplicità il suo pensiero profondo. Il nuovo Papa è un agostiniano, appartenente cioè all'Ordine di Sant'Agostino, di cui è stato Priore generale dal 2001 al 2013. È il primo Papa agostiniano, e il pensiero e la vita del vescovo di Ippona (di cui tra cinque anni si celebrerà il sedicesimo centenario della morte avvenuta nel 430) ispireranno certamente la predicazione e l'azione di papa Leone XIV. Già nel primo saluto alla folla dalla loggia delle benedizioni egli aveva detto: «Sono un figlio di Sant'Agostino, agostiniano». E aveva citato una espressione che si ritrova in un discorso tenuto in un anniversario della sua ordinazione episcopale: «Con



Nello stemma uno scudo diviso diagonalmente in due settori: quello in alto con sfondo azzurro e un giglio bianco esprime la devozione mariana; quello in basso con sfondo chiaro ha una immagine che ricorda l'Ordine di Sant'Agostino.

voi sono cristiano e per voi Vescovo» (vedi il *discorso 340*), aggiungendo: «In questo senso possiamo tutti camminare insieme verso quella patria che Dio ci ha preparato».

Una particolarità che accomuna la gran parte della vasta produzione letteraria del Santo africano è quella di essere occasionale e non sistematica, cioè il vescovo di Ippona era capace di prendere spunto da avvenimenti o controversie per offrire il suo contributo alla luce della Scrittura, con coraggio e tenacia. Ad esempio, il sacco di Roma del 410 fu il tragico evento che portò Sant'Agostino a pensare e scrivere *La città di Dio*, un'opera che ha dato avvio ad una nuova visione della storia umana.

Tornando al motto episcopale, “Uniti nell'unico Cristo” è una traduzione che ho sentito fare in questi giorni. Una traduzione corretta, ma che rischia di farci perdere la profondità della visione misterica che sostiene il pensiero ecclesiologico di Sant'Agostino. Per lui la Chiesa e Cristo sono un tutt'uno, tanto che egli parla di un «Cristus totus, caput et corpus», ed esprime questa unione con un vocabolario variegato. Alcune volte egli usa il nome Christus senza aggiungere altro: «Non soltanto siamo diventati cristiani - dice - ma siamo diventati Cristo stesso». Altre volte - ed è il caso del testo da cui è tratto il motto di papa Prevost, il *Commento al salmo 127,3* - la stessa particella *unum* che indica l'unione del Figlio con il Padre, designa anche l'unione dei cristiani in Cristo: «Non Lui un individuo singolo e noi una moltitudine, ma noi, moltitudine, divenuti uno in Lui che è uno». Appunto: «In Illo uno unum».

Un richiamo al Vescovo di Ippona c'è anche nello stemma che papa Leone XIV ha confermato nei tratti essenziali insieme al motto. Lo stemma raffigura uno scudo diviso diagonalmente in due settori: quello in alto ha uno sfondo azzurro e vi è raffigurato un giglio bianco ed esprime la devozione mariana; quello in basso ha uno sfondo chiaro e vi è rappresentata una immagine che ricorda l'Ordine di Sant'Agostino: un libro chiuso sul quale vi è un cuore trafitto da una freccia. L'immagine richiama l'esperienza della conversione di Sant'Agostino che lo stesso spiegava con le parole: «Vulnerasti cor meum verbo tuo», cioè: «Hai trafitto il mio cuore con la tua Parola».

In una intervista con i media vaticani del luglio 2023, lo stesso Prevost spiegava: «Come si evince dal mio motto episcopale, l'unità e la comunione fanno parte proprio del carisma dell'ordine di Sant'Agostino e anche del mio modo di agire e pensare. Penso che sia molto importante promuovere la comunione nella Chiesa e sappiamo bene che comunione, partecipazione e missione sono le tre parole chiave del Sinodo. Quindi, come agostiniano, per me promuovere l'unità e la comunione è fondamentale. Sant'Agostino parla molto dell'unità nella Chiesa e della necessità di viverla». Naturalmente questo carisma agostiniano è ora la traccia, con tutta la sua potenziale fecondità, del cammino del vescovo di Roma chiamato a presiedere nella carità alle Chiese di tutto il mondo.

don AGOSTINO CLERICI

Il particolare

Nella scelta degli abiti differenze con Francesco

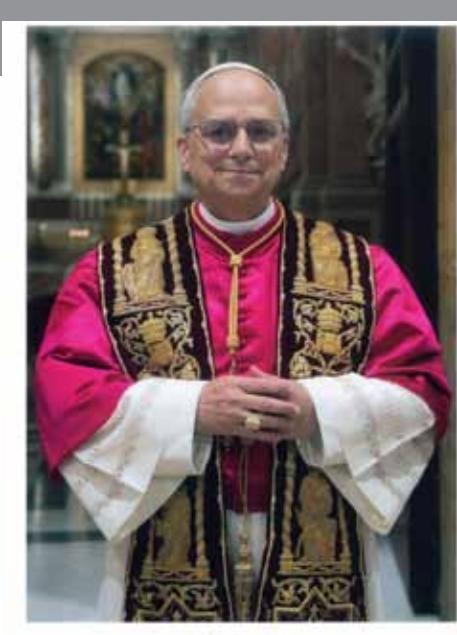
La sera di giovedì 8 maggio, presentandosi al mondo per la prima volta come Leone XIV, il Papa ha scelto di indossare quasi tutto ciò che i ceremonieri pontifici avevano preparato per lui nella cosiddetta “stanza delle lacrime”, la sagrestia della cappella Sistina. E, a differenza di quanto fece papa Francesco il 13 marzo, non ha indossato solo l'abito piano, la talare bianca filettata con fascia. Leone, che da cardinale ha più volte scelto di utilizzare anche paramenti preziosi (non acquistandone o facendone acquistare di nuovi, ma recuperando molti tesori che tante sagrestie conservano), ha scelto di indossare anche la cotta bianca con un giro di gigliuccio pontificio contornato da due tramezzi di pizzo. Sopra la cotta la mozzetta di seta rossa, mai utilizzata da papa Francesco, poi la croce pet-

torale con il funicolo dorato previsto sull'abito corale dei pontefici.

La croce scelta fu donata dal postulatore generale dell'ordine agostiniano, padre Josef Sciberras, a nome della Curia generalizia nel giorno della creazione cardinalizia di Francis Robert Prevost. Al centro custodisce un frammento osseo di San'Agostino, poi ci sono altre quattro reliquie: di Santa Monica in alto, di San Tommaso da Villanova nel braccio sinistro, del beato Anselmo Polanco nel braccio destro e del venerabile Giuseppe Bartolomeo Menochio alla base.

A completare l'abbigliamento di Leone la grande stola papale, di taglio romano, a campana e, naturalmente, lo zucchetto bianco. Niente scarpe rosse. Anche Leone, in questo caso, ha fatto la stessa rinuncia di Francesco.

a cura di ALBERTO GIANOLI



IL RITRATO UFFICIALE DI PAPA LEONE XIV, DIFFUSO DALL'UFFICIO DELLE CELEBRAZIONI LITURGICHE PONTIFICIE